

**PRESENTAZIONE DI UN RESOCONTO
E DEL PROGETTO DI BILANCIO DELLA CAMERA.**

DI BLASIO, questore. Ho l'onore di presentare alla Camera il resoconto delle sue spese interne nell'anno 1876, ed il progetto di bilancio per l'anno 1877. (Vedi *Stampato*, n° IX.)

PRESIDENTE. Tanto il resoconto del 1876 che il bilancio per 1877, saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

**SVOLGIMENTO DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO
CAPO PER LA LIQUIDAZIONE DI PENSIONI DI RIPOSO
COLLE NORME GIÀ ADOTTATE PER ALTRI IMPIEGATI.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Capo per concedere agli impiegati della Regia o Vigilanza delle provincie napoletane il diritto di liquidare le loro pensioni di riposo colle norme adottate per gli impiegati della stessa classe delle provincie siciliane.

Se ne darà lettura.

PISSAVINI, segretario. (*Legge*)

« *Articolo unico.* È accordato agli impiegati e bassa forza della Regia o vigilanza delle provincie napoletane il diritto di liquidare la pensione di riposo con le stesse norme adottate per gli impiegati dello stesso ramo di amministrazione delle provincie siciliane. »

PRESIDENTE. L'onorevole Capo ha facoltà di parlare.

CAPO. Onorevoli colleghi, sono appena tredici anni dacchè la questione degl'impiegati della Regia e Vigilanza delle provincie napoletane è allo studio del Parlamento italiano.

Perdonerete quindi a me, se vengo a chiedervene dopo tanto tempo la risoluzione.

Signori, dopo la pubblicazione della legge degli 11 ottobre 1863, con cui venne riordinato il servizio delle dogane, furono messi in disponibilità molti impiegati della Regia e Vigilanza delle provincie meridionali. Alcuni di essi domandarono di poter liquidare la loro pensione di riposo, e questa pensione venne dalla Corte dei conti accordata agli impiegati delle provincie siciliane, negata agl'impiegati delle provincie napoletane. Dopo il diniego della Corte dei conti, gli impiegati della Regia delle provincie napoletane mandarono una prima petizione al Parlamento nel 1866, con cui chiedevano

che fosse esteso a loro il beneficio del decreto del 12 agosto 1858, col quale si ordinava che le pensioni degl'impiegati di controllo e di *macino* fossero liquidate al livello di quelle degli impiegati regi.

Nella tornata del 30 novembre 1869 la petizione di quei disgraziati venne innanzi alla Camera, a relazione dell'onorevole Damiani.

Onorevoli colleghi, è inutile che io dica l'opposizione fatta alle conclusioni della Commissione, la quale non domandava che il rinvio della petizione al Ministero, acciò, studiata la questione, avesse proposto un progetto di legge.

Si era in quel periodo di tempo, in cui, sperperati i grossi milioni, si era proclamata la teoria delle economie fino all'osso; ed allora a proposito di questa petizione alte grida furono levate in beneficio della finanza italiana.

Si giunse perfino a proclamarla una questione di campanile, per ottenere dalla Camera la votazione di un ordine del giorno puro e semplice.

Ma la giustizia della domanda si impose da se stessa, e la Camera votava l'ordine del giorno dell'onorevole Di San Donato, così concepito:

« La Camera invia al Ministero la petizione 10,093, perchè presenti un analogo progetto di legge, e nello stesso tempo ordina che una copia della petizione sia depositata negli archivi della Camera. »

Approvato quest'ordine del giorno, se il ministro di quel tempo avesse avuto un poco più di rispetto per le deliberazioni della maggioranza, anche quando questa in quel giorno fosse stata di Sinistra, avrebbe studiata la questione, e presentato alla Camera un progetto di legge. Ma così non avvenne.

Gli interessati erano delle provincie meridionali, e queste si permettevano, onorevoli colleghi, di mandare al Parlamento deputati di opposizione.

E qui la Camera mi permetterà che io, per conto di quelle provincie, protesti contro le vigliacche insinuazioni di certa stampa straniera.

PRESIDENTE. Qui non c'entra la stampa; nella Camera non si risponde ai giornali.

CAPO. Onorevole presidente, mi perdoni; certa stampa straniera, più vigliaccamente ispirata, ci calunnia pensatamente senza conoscerci.

Le provincie meridionali conservarono intatta la loro fede nell'unità, e dopo avere sacrificato tutto sull'altare della patria, non domandarono a nessun Governo di destra, nè domanderanno a nessun Governo di sinistra, se non la sola moralità, la sola giustizia a loro riguardo.

Onorevoli colleghi, vi faccio grazia di altri sei